

Un'ipotesi che trova importanti conferme

Sono terroristi i responsabili del tentato rapimento a Livorno

Oggi la città risponde con una manifestazione al teatro «Quattro mori» Si cerca ancora il quarto bandito - Tenuto un vertice dell'antiterrorismo



La strada in cui si è svolto il drammatico inseguimento. Nel riquadro, il giovane Tito Neri

LIVORNO — La città ha reagito con fermezza e compostezza democratica al sussulto di criminalità politica e comune che l'ha ripetutamente colpita. La protezione con cui polizia e carabinieri hanno assicurato alla giustizia tre dei quattro rapitori ha certamente consentito una riflessione più meditata fra la gente. Ad esprimere questi sentimenti di sdegno, di condanna e di ferma protesta contro l'attentato alla filiale della Mercedes, rivendicato con un volantino da sedicenti gruppi comunisti, i combattimenti e il sanguinoso tentativo di rapimento di Tito Neri è venuta nella tarda serata di mercoledì, la riunione del Comitato unitario antifascista.

Per questo pomeriggio alle 17 al teatro 4 Mori è stata convocata una manifestazione nel corso della quale parleranno il sindaco Nannipieri, il presidente della provincia Barberio ed il segretario provinciale della CGIL-CISL-UIL. Sia il sindaco che la federazione comunista livornese hanno inviato un telegramma di solidarietà alla famiglia Neri.

Mentre le condizioni del giovane ferito vanno lentamente migliorando, gli inquirenti non hanno mollato neppure per un istante la ricerca del quarto bandito sfuggito fortunatamente alla cattura. Il probabile base livornese di appoggio. La partecipazione degli investigatori ad un vertice dell'antiterrorismo, svoltosi ieri a Milano, con la presenza del dirigente dell'antiterrorismo in Toscana dottor Joelle del capo della squadra mobile livornese dottor Rosini, suona come una indiretta ma eloquente conferma del carattere serio del rapimento, da assersi cioè a gruppi operanti nell'area dell'estremismo armato.

Una ipotesi, questa, che troverebbe importanti conferme sia in alcune ammissioni fatte dal Cinieri, sia nell'atteggiamento ostinato nutrito in cui i tre si sarebbero chiusi, sia nella condotta di inquisizione personale di Vito Messana, laureato, con precedenti penali per truffa e ricettazione, passato dai capi gruppo socialdemocratico e socialista e da numerosi presidenti dei consigli di quartiere, solo la DC ancora non ha fatto sentire la propria voce.

Lunedì scorso, il segretario della federazione comunista Pisana, nella sua qualità di capo gruppo consigliere, aveva inviato una lettera a tutti i capi gruppo dei partiti democratici per invitarli ad un incontro collegiale. La riunione dovrebbe servire per giungere ad un'intesa tra le forze politiche per dare immediata attuazione a quella parte del regolamento di polizia che prevede la partecipazione della città in dieci circoscrizioni:

Per i quartieri Anche il Pri a Pisa è d'accordo con la proposta dei comunisti

Impegno dei partiti a Siena per le elezioni scolastiche

In vista delle elezioni dei consigli distrettuali e provinciali — Possibile con i nuovi organismi affrontare i problemi della programmazione nella scuola e quella nei settori economici

SIENA — Conferenza stampa dei rappresentanti dei partiti democratici ieri pomeriggio nel palazzo dell'amministrazione provinciale. È stato presentato un documento unitario dei partiti senesi sulla scuola, redatto in vista della scadenza dei consigli distrettuali e provinciali. L'impegno unitario dei partiti democratici senesi ha come scopo quello di favorire la più ampia partecipazione dei genitori, insegnanti e studenti alla fase di elaborazione dei programmi e formazione delle liste e alla gestione degli organi collegiali della scuola e quello di definire alcuni punti di convergenza programmatica su obiettivi di rinnovamento della scuola, al fine di evitare contrapposizioni ideologiche, contribuendo così all'azione di rafforzamento della democrazia nella scuola con la consapevolezza che l'impegno dei partiti è un costante impegno di sviluppo della vita scolastica e per definire un rapporto di tipo nuovo tra la scuola, la realtà economica, sociale e culturale del territorio distrettuale.

Il consiglio di distretto è anche un'importante occasione per iniziare ad affrontare le questioni inerenti al rapporto tra la programmazione

Presentato un documento unitario

produttivo socialmente utile, come il momento educativo che mira al superamento di ogni concezione impiegatizia della scuola e alla ricomposizione della frattura tra lavoro intellettuale e lavoro manuale.

L'azione degli organi collegiali deve essere tesa a far avanzare un processo di rinnovamento didattico e culturale e di qualificazione della scuola. A questo proposito i partiti firmatari del documento hanno sottolineato la necessità di:

- 1) rendere effettive le innovazioni recentemente introdotte nella scuola, migliorando, anche mediante la promozione di appositi corsi di aggiornamento per insegnanti;
- 2) Coordinare ed estendere le importanti e significative esperienze che nella scuola a tempo pieno si sono realizzate in provincia di Siena;
- 3) Introdurre innovazioni didattiche e culturali nella scuola secondaria e superiore in vista della riforma; sperimentare, attraverso la commissione del consiglio di distretto si aprono concrete possibilità di impostare una credibile programmazione dello sviluppo e della vita scolastica e per definire un rapporto di tipo nuovo tra la scuola, la realtà economica, sociale e culturale del territorio distrettuale.
- 4) Valorizzare i risultati raggiunti da sperimentazioni programmate e seriamente controllate in alcune scuole medie superiori della provincia di Siena mediante l'impegno e l'elevata capacità professionale di singoli e di gruppi docenti;
- 5) Esperienze di lavoro

E' stato annunciato dall'ufficiale giudiziario

Per i lavoratori Ital-Bed la minaccia dello sgombero

Il provvedimento dovrebbe scattare mercoledì - «Un vero atto di sfida», questo il commento dei sindacati - Le responsabilità

PISTOIA — Nella tarda serata di mercoledì è stata notificata alla federazione provinciale pistoiese della CGIL-CISL-UIL una comunicazione dell'ufficiale giudiziario di Pistoia con la quale si annuncia che mercoledì prossimo si procederà allo «sgombero» della Ital-Bed. Chi ha seguito la dura lotta, che da ben 30 mesi l'operaio della azienda del gruppo Pofferi, poi rilevata con l'operazione IPO-GERI della Gepi, stanno conducendo può facilmente capire quanto grave e preoccupatorio sia questo provvedimento.

E da tanto tempo che il Pofferi sta cercando di rendere materialmente sui lastri con gli operai dopo averli privati del lavoro con la messa in liquidazione dell'azienda. Ma fino a chiedere lo «sgombero» non si era mai spinto. Ora invece sembra voglia procedere con un'azione di forza. Si tratta di un vero atto di sfida — affermano in un comunicato Silvano Cotti, Vittorio Magni e Alberto Albano, segretari provinciali della federazione CGIL-CISL-UIL — che il Pofferi vuol fare non solo ai lavoratori della Ital-Bed, ma all'intera collettività pistoiese che con tanta passione si è battuta e si batte per salvare questa importante azienda.

«Nel momento in cui — prosegue il comunicato — pur con difficoltà e ritardi del governo e dell'azienda, si è in atto incontri e pressioni a tutti i livelli per arrivare ad una positiva conclusione della vertenza è grave che la vecchia proprietà e l'associazione degli industriali locali si pongano sul terreno della sfida e della accettazione della «tensione». Questa «difficoltà e ritardi» di cui parlano i segretari provinciali sono indubbiamente notevoli.

A fine luglio al ministero dell'Industria fu sottoscritto l'accordo fra le parti, in base al quale a settembre gli operai avrebbero dovuto riprendere il lavoro. Ma ai primi di ottobre ci fu il voltafaccia della Gepi, che decise di non rispettare gli impegni presi. In queste ultime settimane si sono intensificati gli incontri e i contatti per spingere la Gepi a dare esecuzione all'accordo. Il segretario all'Industria ha sempre assicurato che questo è valido. Sembra che anche dopo la sua azione dilatoria sarebbe mossa dalle solite manovre per strappare maggiori vantaggi.

Mercoledì si è svolto un incontro al ministero del Tesoro con i sindacati per esaminare l'ipotesi di un finanziamento complessivo di tutte le aziende «salvate» con l'operazione IPO-GERI. Ed è proprio in questa fase interlocutoria, che già di per sé mette a dura prova i nervi dei lavoratori che è giunto questo ordine di sgombero.

Forze politiche e sindacali e le assemblee elettive stanno adoperandosi per tanto per far rientrare l'esecuzione del provvedimento giudiziale.

Sul rinnovo del contratto

Accordo per gli operai agricoli del Pistoiese

PISTOIA — È stato firmato l'accordo per il rinnovo del contratto integrativo degli operai agricoli per la provincia di Pistoia. Il contratto avrà decorrenza il 1° gennaio del 1978 e scadrà il 30 aprile del 1980. Alcuni punti significativi sono: quello dell'occupazione giovanile per cui vi è l'impegno ad operare programmi precisi per l'allargamento della base produttiva e l'attuazione della legge. Segue quello relativo ai piani di sviluppo e l'adeguamento dei piani stessi dalla programmazione triennale e la costituzione di commissioni comprensoriali, paritetiche.

Ancora: piani culturali orientati allo sviluppo produttivo e della occupazione in coerenza con i piani zonali; settori produttivi: impegno per lo sviluppo di ogni singolo settore, dalla zootecnia alle colture varie corrispondenti alle vocazioni territoriali.

Commissioni intercomunali: definizione delle commissioni costituite da tre comuni, con il compito di studiare e trattare per materia e infortunio viene portato a L. 2.500 giornaliero a carico dell'azienda.

Parte economica: L. 10.000 delle quali 8.000 dal 1-1-78 e Lire 2.000 dal 1-8-78. Inoltre dal 1-1-78 saranno riparametrati i salari di cui andranno ai lavoratori qualificati ulteriori 8,9. Lo lire mensili e agli specializzati ulteriori 14.150 lire mensili. La valutazione delle organizzazioni sindacali del settore è evidentemente positiva rilevando come «la sconfitta più netta al disimpegno padronale» è stata inflitta con l'aver difeso la settimana corta e respinto il tentativo di differenziazione dell'orario di lavoro invernale ed estivo».

Mentre pochissime sono le richieste degli imprenditori

Dopo le prime «liste speciali» altri 200 iscritti a Grosseto

Continua la mobilitazione da parte delle forze sociali, politiche e sindacali - I progetti degli enti locali - Il lavoro delle Leghe

GROSSETO — Prosegue a ritmo sostenuto la mobilitazione in tutta la provincia. L'iscrizione nelle liste dei giovani disoccupati. Agli inizi del mese circa 2150 (200 in più rispetto alla capienza delle liste di agosto) erano in attesa di entrare sul mercato del lavoro. Un fatto positivo che dimostra come questa legge, pur con tutte le sue carenze, sta positivamente giudicata dalle nuove generazioni.

Con questo dato, ancora molto lontano agli 8000 giovani presubilmente occupati presenti in tutta la provincia, viene ancora una volta confermato il dramma della mancanza di lavoro per molti diplomati e laureati. Intanto sul fronte delle iniziative solo gli enti locali, le organizzazioni giovanili dei partiti democratici e le organizzazioni sindacali hanno messo in atto misure e strumenti capaci di rispondere positivamente alle esigenze dei giovani. Poche sono le richieste di occupazione di giovani da parte del padronato, richieste che del resto non sono state prese in considerazione.

«Per questo — conclude il comunicato — è necessario che il movimento e la sua iniziativa».

va lo sforzo del partito e della FGCI è teso a dare una dimensione di massa e di lotta alle «leghe» esistenti, estendendo la capacità di intervento nella individuazione degli strumenti e degli obiettivi di mobilitazione.

Pur esprimendo un giudizio positivo sul lavoro svolto dagli enti locali per il lavoro e le scadenze a loro date dalla legge, i comunisti indicano l'esigenza di un salto di qualità nell'iniziativa del Comune. E delle comunità montane volta a stabilire, a partire dalla legge, un rapporto duraturo di confronto con l'iniziativa unitaria in grado di far assumere all'ente locale e nel contempo un contributo «creale» nella individuazione degli sbocchi di lavoro.

E nell'intercacciarsi di questi elementi che l'impegno del partito e della FGCI, deve svilupparsi per battere le posizioni di falsa neutralità, così come quelle che vedrebbero fallita la legge nel momento in cui non si riuscisse a dare un lavoro a tutti e subito, e invece insistere nella mobilitazione per risultati concreti, anche parziali, a partire dalla riconferma del settore economico di intervento (agricoltura, artigianato, e turismo) che bisogna muovere per cogliere fatti politici che costituiscono il segno del cambiamento.

Dopo l'apposizione, da parte del pretore di Arcidosso, dei sigilli allo stabilimento le

Circa 50 tra giovani e ragazze

Casteldelpiano: calzaturieri in cooperativa

Sono ex dipendenti del calzaturificio Kent fallito nel maggio scorso - Partirà a dicembre

GROSSETO — Un interessante esperimento di «autogestione» sta per prendere il via a Casteldelpiano, sulla «Amiata», uno dei territori più colpiti dalla degradazione socio-economica dell'intero comprensorio. Per iniziativa di 30 lavoratori in maggioranza giovani e ragazze, ex dipendenti del calzaturificio Kent, si è costituita nei giorni scorsi la Società Cooperativa Lavoratori Calzaturieri Amiatini (S.C.L.C.A.). La costituzione di questa struttura associativa è motivata dalla ferma volontà di questa classe operaia di non perdere il posto di lavoro.

Drammatica in questa zona è la situazione occupazionale con elementi preoccupanti per quel che riguarda la disoccupazione giovanile. Alla decisione di costituire la associazione si è giunti in conseguenza della chiusura di qualsiasi possibilità di ripresa produttiva in questo stabilimento dopo la dichiarazione di fallimento pronunciata dal tribunale di Firenze nel maggio scorso. Un atto che, mentre ha investito 4 aziende del gruppo ZOMP, ubicate in varie regioni con un organico complessivo di 600 lavoratori.

Dopo l'apposizione, da parte del pretore di Arcidosso, dei sigilli allo stabilimento le

lavoratori e i lavoratori avevano messo in atto una occupazione simbolica della sala del consiglio comunale per richiamare l'attenzione della pubblica opinione e dei poteri pubblici.

Le calzature non registrano difficoltà di mercato all'origine della crisi dello stabilimento e alla conseguente cessazione di attività si è giunti per le gravi deficienze nella conduzione dell'azienda che è venuta a trovarsi in uno stato deficitario superiore ai 2 miliardi di lire. Per questi motivi, i promotori dell'autogestione sperano nella volontà positiva del curatore fallimentare tesa a non porre di neghetti all'affitto dei macchinari e dello stabile. La ripresa dell'attività, se non sorgono ostacoli insormontabili, dovrebbe riprendere, prima su commesse di terzi e successivamente aprirsi autonomamente sul mercato interno ed estero, nei primi giorni di dicembre.

La cooperativa composta da un consiglio di amministrazione di 9 membri, ha un concreto sostegno di tutte le componenti economiche, politiche e sociali operanti nel comprensorio, per appurare a positivi risultati, non di profitto, ma di garanzia di lavoro e del salario che non ricevono da quasi un anno.

La categoria si fermerà nell'intera provincia

Il 26 per la Forest scioperano i tessili

Manifestazione davanti ai cancelli della fabbrica - Ancora non si conosce il nome del proprietario dell'azienda

PISA — Martedì prossimo si terrà uno sciopero provinciale di tutto il settore abbigliamento e tessile del Pisano. Delegazioni da tutte le fabbriche della provincia ed i lavoratori del comprensorio pisano si riuniranno la mattina alle 9,30 davanti allo stabilimento Forest di Pisa. La decisione è stata presa dal sindacato unitario tessili dopo che, durante l'ultimo incontro con i sindacati e l'azienda avevano avuto per tentare di sbloccare la vertenza Forest, si erano addentate nuove ombre sul futuro dello stabilimento di confezioni.

Mentre rimane ancora un mistero il nome della nuova proprietà che ha rilevato la fabbrica Forest, l'azienda ha fatto sapere che, pur considerando elementi positivi la qualità del prodotto, l'aumento delle ordinazioni e la produttività aziendale, tuttavia lo ammontare complessivo del fatturato è insufficiente. Il fatturato secondo la direzione aziendale — dovrebbe essere raddoppiato per fare fronte ad un passivo troppo pesante. Le lavoratrici della Forest hanno invitato le forze politiche, tutte le organizzazioni sindacali e gli enti locali ad un incontro per formare la CISA dei nuovi risvolti della vicenda. La riunione è stata organizzata per lunedì 24 nella sede dell'amministrazione provinciale.

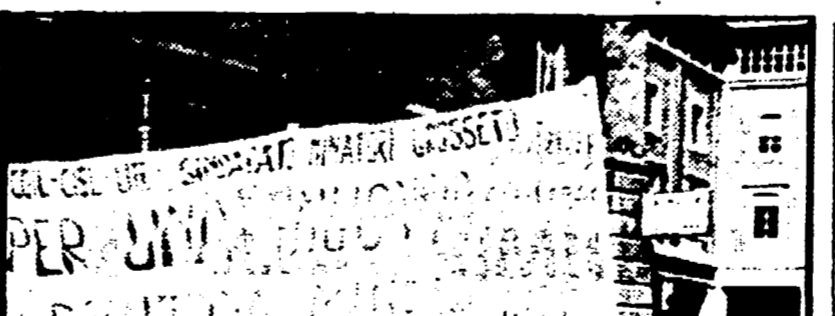
«Durante l'ultimo incontro con l'azienda — sottolinea un comunicato del consiglio di fabbrica — non si sono volute dare risposte chiare su quali sono le prospettive e le intenzioni dell'azienda per uscire da questa situazione; la direzione del gruppo ha affermato che il finanziamento per la nuova fabbrica, così com'è, non è decisivo per la piena ripresa e non si intravedono, almeno allo stato attuale, quali altri programmi di investimento si possano fare. Ci si è limitati a dichiarare — continua il comunicato del consiglio di fabbrica — che tutti i più si tratterà di terminare quelli già precedentemente avviati; nel contempo non è stata data nessuna risposta di merito sulla piattaforma presentata dai lavoratori. È estremamente collegata al problema dello sviluppo produttivo e delle garanzie occupazionali: dell'azienda e quindi di interesse notevole per la città».

Incontro per le miniere

Incontro per le miniere

GROSSETO — Oggi pomeriggio alle ore 16 nella sala delle conferenze della Camera di commercio si terrà un incontro collegiale tra la segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL e le segreterie provinciali del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e PDUP.

Un tema oggetto della vasta mobilitazione sindacale tesa a cambiare radicalmente gli orientamenti «privatistici» presenti nel piano ENI e che devono portare il governo e il Parlamento a fare proprie le istanze dei lavoratori e dei sindacati. Intanto per la vicenda Montefiore, gli operai dello stabilimento Montedison del Casone effettueranno una intera giornata di sciopero.



Per protestare contro 14 licenziamenti

Da trenta giorni in assemblea permanente i lavoratori Sir

Tre mesi fa furono sospesi altri 29 dipendenti - Sollecitano anche la ristrutturazione dello stabilimento - In lotta per ottenere il rispetto degli impegni

CARRARA — Da un mese ormai i 200 lavoratori della SIR-Rumianca di Avenza sono in assemblea permanente all'interno dello stabilimento: la lotta dei lavoratori è iniziata il 20 settembre, quando la direzione decise il licenziamento di 14 operai dopo che le autorità sanitarie locali avevano rifiutato il permesso di iniziare una lavorazione periodica di certo rischio mortale se non vengono adottate alcune rigide precauzioni. Si prima non fossero state adottate una serie di misure.

Il licenziamento dei 14 operai seguiva di due mesi la sospensione (poi rientrata) di altri 29 dipendenti, attuata dalla direzione della SIR-Rumianca più o meno per lo stesso motivo: la richiesta di licenziamento di 14 operai dopo che le autorità sanitarie locali avevano rifiutato il permesso di iniziare una lavorazione periodica di certo rischio mortale se non vengono adottate alcune rigide precauzioni. Si prima non fossero state adottate una serie di misure.

Attualmente alla Rumianca di Avenza sono impiegati 240 lavoratori (venti anni fa erano 600) gli impianti in funzione 28 per la produzione di acido citrico ed antiparassitari. In venti anni si è assistito ad un progressivo smantellamento della produzione accompagnato da un costante diminuzione dei livelli occupazionali. La SIR da produrre di certo sostanze chimiche (come l'acido citrico e le terre coloranti) si è trasformata in commissionaria di ditte straniere. Il consiglio di fabbrica ed i sindacati chiedono ora che la direzione della SIR mantenga gli impegni assunti in materia di ristrutturazione, per la riapertura che consentirebbe di estendere i livelli occupazionali (dovrebbero

essere realizzati impianti per la produzione di mangimi e di fertilizzanti).

I lavoratori di Avenza non sono soli in questa battaglia: a loro fianco si sono schierate le organizzazioni sindacali, i comuni di Massa e Carrara. L'amministrazione provinciale e le federazioni provinciali del PCI, DC, PSI, PRI e PSDI, che nei giorni scorsi hanno duramente condannato la nuova irresponsabile provocazione della SIR. La società chimica, invece di prendere nella dovuta considerazione le richieste dei lavoratori e di attuare l'accordo del '75, ha denunciato le maestranze che hanno dato vita all'assemblea permanente e chiesto lo sgombero di una nuova irresponsabile provocazione della SIR.

I lavoratori hanno risposto intensificando la loro azione volta ad ottenere l'attuazione degli impegni assunti dalla SIR. Il 15 ottobre ha denunciato un incontro con la direzione per giungere ad un esame serio ed approfondito della intera vicenda. Passi imponenti, in queste ultime ore, sono stati compiuti anche dalle autorità locali.